

XXXII domenica del tempo ordinario B

8 novembre 2009

La Parola:

Prima lettura

Dal primo libro dei Re (1Re 17, 10-16)

In quei giorni, il profeta Elia ¹⁰ si alzò e andò a Sarèpta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere». ¹¹ Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». ¹² Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». ¹³ Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, ¹⁴ poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: «La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra». ¹⁵ Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. ¹⁶ La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia. *Parola di Dio.*

Seconda lettura

Dalla lettera agli Ebrei (Eb 9, 24-28)

²⁴ Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. ²⁵ E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: ²⁶ in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. ²⁷ E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, ²⁸ così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza. *Parola di Dio.*

Alleluia, alleluia. (Mt 5, 3)

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 12, 38-44)

In quel tempo, Gesù [nel tempio] ³⁸ diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, ³⁹ avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. ⁴⁰ Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». ⁴¹ ^B Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. ⁴² Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. ⁴³ Allora, E chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: ^F questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro ^G più di tutti gli altri. ⁴⁴ Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, ^H nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». *Parola del Signore.*

Dal Salmo 145 (146)

Loda il Signore, anima mia.

Il Signore rimane fedele per sempre rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi. Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Note del testo

Ormai la sezione delle controversie di Gesù a Gerusalemme sta per concludersi. Nel testo odierno, Gesù passa ad accusare gli scribi di ipocrisia e infine propone una vedova quale esempio di vera religiosità, come modello di quel vero e pieno amor di Dio che nel dialogo con lo scriba Gesù aveva indicato come il supremo comandamento. Gesù, seduto di faccia la tesoro del tempio, osserva con il suo sguardo – che in Marco esprime la potenza del suo giudizio – ciò che si svolge davanti ai suoi occhi. Poi, con solennità insolita, chiama i suoi discepoli presso di sé, per far loro osservare una cosa che era loro sfuggita: si tratta in apparenza di un piccolo episodio trascurabile agli occhi del mondo, che invece, secondo Gesù, deve costituire una lezione molto importante per Gesù. La vedova ha adempiuto quella condizione indispensabile per entrare nel regno e cioè ‘gettare tutto’ per il vero tempio che è Gesù e ‘dare la vita per lui’. La figura di Elia appare nella prima lettura per il suo collegamento con la figura della vedova presente nel vangelo. Nel piccolo villaggio di Zarepta Elia sperimenta come il potere del Signore si estenda anche a quella terra straniera e come il Dio di Israele possa rivelarsi e ottenere obbedienza anche in Fenicia, in terra pagana. E Dio si rivela anche qui come il protettore delle vedove e degli orfani, e Colui che dona il pane di cui l'uomo vive. Dio è il Dio dei poveri, degli ultimi, che non ama l'orgoglio dell'uomo e non si associa ai piani dei potenti.

(A): Sono le vesti usate prevalentemente durante le riunioni religiose. Con questo e con gli altri particolari riferiti sul comportamento degli scribi, l'evangelista vuol stigmatizzare la ricerca del prestigio umano e l'ambizione di queste persone. La gravità del loro comportamento sta soprattutto nel fatto di crederci importanti e nell'aspettarsi il più ampio riconoscimento non solo davanti agli uomini, ma anche davanti a Dio.

(B): Si è nel primo cortile del Tempio, quello che si incontra allorché si entra nella prima parte interna del santuario, cioè nel cortile delle donne: passaggio obbligato perciò per tutti i devoti. In questo cortile delle donne si aprono numerose stanze adibite a usi vari, quali depositi di arredi sacri, delle riserve di materiali e soprattutto sono collocate tredici cassette a forma di ‘tromba’ adibite alla raccolta delle offerte dei fedeli.

(C): Questo esempio offerto dalla vedova con il suo obolo versato al Tempio ‘sacramento’ della presenza divina, è tanto più provocante se si tiene presente che al tempo di Gesù l'opinione comune riteneva che una donna avesse poco da insegnare in ordine all'obbedienza alla Toràh, tanto meno una vedova, considerata ai margini della vita sociale e in qualche modo non pienamente benedetta da Dio.

(D): Marco dà il corrispondente in valuta romana, un soldo; significativa è la menzione di ‘due’ monetine. La donna avrebbe potuto benissimo tenerne una per sé; invece offre proprio tutto.

(E): Gesù vuole rendere la cosa pubblica e questo è chiaro da quel ‘chiamati a sé i discepoli’. La solennità della dichiarazione che sta per fare loro è resa evidente dalla formula iniziale: ‘in verità vi dico’ che viene usata solo per le occasioni molto importanti.

(F): Di questa vedova Marco non ci dice il nome, rimane un'anonima rappresentante dell'amore di Dio. Questo elemento favorisce un parallelismo con un'altra figura femminile anonima di cui parla il vangelo di Marco: la donna dell'unzione di Betania. Questa non è sociologicamente povera, ma ha lo spirito dei poveri del Signore. La sua azione nei confronti di Gesù la avvicina molto alla vedova dell'obolo al tempio. L'una destinava tutto al Tempio, cioè all'adorazione di Dio, l'altra destinava tutto a Gesù, riconosciuto come l'inviato di Dio, ma l'intuizione è la stessa: vi è un tesoro degno di consacrarvi tutta la vita.

(G): La scena è poco appariscente: una vedova che getta un soldo nei tesori del Tempio non fa certamente notizia. Gesù però chiama i suoi discepoli a considerare la cosa da vicino, con sguardo meno superficiale; questa povera donna, infatti, di cui nessuno si accorga, è il vero nuovo scriba del NT, contrapposto agli scribi dei vv 38-40. È da lei, donna, povera e insignificante, che, secondo Gesù, i discepoli sono chiamati ad imparare la lezione più importante del vangelo. Ella infatti ha gettato tutto quello che aveva, tutta la sua vita.

(H): Il cristianesimo non è questione di parole difficili o di discorsi complicati: è una persona concreta, Gesù, ciò che lui fa e ci insegna a fare. Ma dove lo vediamo, dove possiamo leggerne i lineamenti se non nei poveri, in coloro nei quali lui si identifica? Gesù chiama i suoi discepoli a guardare e capire la ‘povera’ vedova’ che, nella sua povertà, fa dono di tutto quello che ha, di tutta la sua vita. Da questo si impara il vangelo. Lo si impara da coloro con i quali nessuno vorrebbe identificarsi: dai poveri, dai disprezzati, come Cristo. Costoro, come Cristo, si donano, si sprecano, danno tutta la loro vita e pagano per tutti. Per imparare il vangelo di Gesù dobbiamo metterci alla scuola dei poveri.

(I): Marco sottolinea con forza straordinaria la totalità del dono della povera vedova, ripetendo il concetto già espresso (vi ha messo tutto quello che aveva) con parole ancora più incisive: ciò che quella donna ha offerto equivaleva alla sua stessa vita. Il testo greco, letto nella sua semplicità, dice proprio: “tutta la sua vita”. Da ciò emerge ancor più forte il contrasto con ‘il superfluo’ donato dai ricchi con gesto meschino e insignificante.

Prefazio suggerito: “Uniti nell'amore celebriamo la morte del tuo Figlio, con fede viva proclamiamo la sua resurrezione, attendiamo con ferma speranza la sua venuta nella gloria” (prefazio V dai comuni).

Padri della chiesa

Molto lascia chi non trattiene niente per sé; molto lascia chi abbandona completamente tutto quel che possiede. Nessuno dica quindi, allorché vede che altri hanno lasciato tutto: imiterei volentieri questi spregiatori del mondo, però non ho nulla da lasciare. Infatti, fratelli, anche voi rinunciate a molto, se rinunciate ai desideri terreni. Lasciando il poco che possedete, è quanto basta per far contento il Signore: egli guarda il vostro cuore, non il vostro patrimonio. Il Regno di Dio, invero, non ha prezzo, però esso vale

tutto ciò che uno possiede. Nel caso di Zaccheo, esso valse la metà dei suoi beni, perché l'altra metà se la riservò per restituire il quadruplo a quelli che aveva defraudato, nel caso di Pietro e Andrea, valse le reti e la barca; per la vedova, valse solo due spiccioli; per un altro sarà valso magari un semplice bicchiere d'acqua fresca (*Gregorio Magno, Omelie sul vangelo*).

Altri autori cristiani

Senza spirito di contestazione ma solo per verità come non dire che questa esortazione di Gesù tocca la Chiesa ancora oggi? Le parole di questo passo sono poco diplomatiche e molto scomode ma profetiche per gli ecclesiastici di ogni tempo. Gesù non ha occupato i primi posti nelle sinagoghe se non quando spiegava la Parola di Dio, non ha cercato posti di riguardo nei banchetti ma si è collocato dove era invitato da pubblicani e peccatori, Gesù non ha portato vesti speciali che lo facessero riconoscere dove passava, ma ha amato sovente l'incognito per non destare applausi né attirare folle né organizzare movimenti e piazze per il suo ascolto. È così, è così e non possiamo tacere su quest'ultimo insegnamento pubblico di Gesù! Ma la sua requisitoria ha un crescendo, dalla vanità passa a denunciare il divoramento delle case delle vedove. Ministri del Dio protettore degli orfani e delle vedove (25), essi in realtà si facevano sostenere da loro e ne sfruttavano l'ospitalità. Le vedove non avevano infatti diritto all'eredità del marito (Nm 27.9-11; 1Re 17.8-15; 2Pt 4.1-7) ed erano dunque deboli e senza dignità nella società di allora; eppure succedeva anche che fossero sfruttate proprio da quelli che dovevano andare in loro soccorso. Ed infine ecco la colpa più grave imputata da Gesù; "pregano a lungo per ostentazione". Perfino la preghiera, luogo della comunione con Dio, è strumento di potere, di vanità, di riconoscimento. Gesù non rimprovera coloro che pregano in pubblico o a lungo, ma quelli che recitano la commedia della pietà, che fanno scena religiosa, che pregano formalmente, privi di ogni interiorità, in modo legalistico. È quel che avveniva nel Tempio, che Gesù aveva visto e che lo aveva spinto a far opera di purificazione. Certo non tutti gli scribi erano malati di queste perversioni (si noti lo scriba sincero non lontano dal Regno dei vv. 28—34) e Gesù non vuole fare di ogni erba un fascio, ma la sua denuncia intende colpire un sistema religioso ipocrita e falso, presente in Israele e presente nelle Chiese cristiane (*E. Bianchi, Evangelo secondo Marco, 234-235, Ed. Qiqajon*)

Sono "tanti" i ricchi che in quella folla gettano molte monete nel tesoro del Tempio. Ma lei, la vedova povera, secondo la matematica divina di Gesù, vi getta più di tutti gli altri. Non getta infatti dalla sovrabbondanza, ma dall'indigenza. E vi getta "tutto quanto aveva per vivere" (v. 44), reso con la forte espressione "tutta la sua vita". Ed è questo ciò che Dio attende come frutto della sua vigna d'amore. Ripercorriamo molto rapidamente tutto il cap. 12, per verificare come in questa figura femminile si raccolga quello che già la parabola della vigna aveva affermato, e cioè la responsabilità di un affidamento prezioso dal quale il Signore della vigna aspetta il frutto che gli si deve. Tale frutto non è quello che si deve a Cesare, secondo i vv. 13-17, ma è quello che è "di Dio" e di nessun altro, e cioè il mistero dell'intera nostra vita di figli di Dio. Questo rivela il dono nuziale che definisce la nostra comunione con il Figlio di Dio, comunione che oggi la vedova celebra in pienezza (così ai vv. 18-27), Tale amore totale convoca "tutto il cuore, tutta la mente e tutta la forza" di ognuno amato dal Signore, che risponde al dono d'amore amando in questo modo Dio e il prossimo (vv. 28-34). Questo amore "sino alla fine" è quello che il Figlio di Dio ha celebrato nel suo inabissamento nella condizione ferita dell'umanità, fino all'obbedienza della croce: Il Figlio di Dio si è fatto Figlio di Davide per la salvezza di tutto il genere umano (vv. 35-37). La vecchia economia rappresentata dagli scribi deve ormai considerarsi compiuta, sia nella sua funzione di attesa e di preparazione, sia nelle sue vicende di infedeltà e di peccato (vv. 38-40). Ecco dunque, al termine di questo capitolo e dell'intera storia dell'umanità, la figura della Sposa, cercata, ritrovata e amata fino al sacrificio d'amore. È Lei, umile e povera, la figura straordinaria di un'umanità finalmente Sposa del Figlio di Dio, e quindi capace di celebrare nella sua povertà il sacrificio d'amore di Colui che per Lei si è fatto povero (*G. Nicolini, Lectio di Marco*).

Tutta e sola la ricchezza che abbiamo è Dio; tutto ciò che di materiale possediamo è da disporre secondo la giustizia di Dio. Non si sceglie con l'intelletto di dare tutto per Dio con fiducia completa, ma lo si fa solo come conseguenza diretta di averlo trovato sul serio. Qualcuno di noi testimonia con le proprie scelte di vita di strada che il possesso materiale e la ricchezza non contano nulla, sono beni passeggeri e mettono le persone le une contro le altre. Ma anche oggi noi andiamo a messa impellicciati ed imbellettati, giudicando l'aspetto di chi ci sta intorno; facciamo norme antiacconciaggio, perché siamo scandalizzati da chi è malvestito, per terra, sporco. Evidentemente il problema non è il decoro del vestito, quanto piuttosto l'importanza e la destinazione che si dà a ciò che è in nostro possesso. Non è neanche una questione di soldi, ma di spogliarci di tutto ciò che ci separa da Dio: è lui che "abbiamo per vivere" (Mc 12,44) (*Diaconia del Gruppo Degenti e Volontari Ospedale Psichiatrico*)

Paralleli e riferimenti biblici

vv 38-39

Sal 121,5: Là sono posti i seggi del giudizio, i seggi della casa di Davide.

Mt 23,5-8: Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbi" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli.

Lc 20,45-47: E mentre tutto il popolo ascoltava, disse ai discepoli: "Guardatevi dagli scribi che amano passeggiare in lunghe vesti e hanno piacere di esser salutati nelle

piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei conviti; divorano le case delle vedove, e in apparenza fanno lunghe preghiere. Essi riceveranno una condanna più severa”.

v 40

Lc 20,47: divorano le case delle vedove, e in apparenza fanno lunghe preghiere. Essi riceveranno una condanna più severa”.

vv 41-42

2Re 12,9: I sacerdoti acconsentirono a non ricevere più il denaro dal popolo e a non curare il restauro del tempio.

2Cr 24,8: Per ordine del re fecero una cassa, che posero davanti alla porta del tempio.

Mt 27,6: Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: “Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue”.

Lc 21,2-4: Vide anche una vedova povera che vi gettava due spiccioli e disse: “In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti. Tutti costoro, infatti, han deposto come offerta del loro superfluo, questa invece nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere”.

Gv 8,20: Queste parole Gesù le pronunziò nel luogo del tesoro mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora giunta la sua ora.

v 43

Es 35,29: Così tutti, uomini e donne, che erano di cuore generoso a portare qualche cosa per la costruzione che il Signore per mezzo di Mosè aveva comandato di fare, la portarono: gli Israeliti portarono la loro offerta volontaria al Signore.

Mt 10,42: E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa”.

At 11,29: Allora i discepoli si accordarono, ciascuno secondo quello che possedeva, di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea;

2Cor 8,2.12: nonostante la lunga prova della tribolazione, la loro grande gioia e la loro estrema povertà si sono tramutate nella ricchezza della loro generosità. Se infatti c'è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede.

2Cor 9,6-8: tenete a mente che chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene,

v 44

Dt 24,6: Nessuno prenderà in pegno né le due pietre della macina domestica né la pietra superiore della macina, perché sarebbe come prendere in pegno la vita.

1Cr 29,2: Secondo tutta la mia possibilità ho fatto preparativi per il tempio del mio Dio; ho preparato oro su oro, argento su argento, bronzo su bronzo, ferro su ferro, legname su legname, ònici, brillanti, topàzi, pietre di vario valore e pietre preziose e marmo bianco in quantità.

2Cr 24,10: Tutti i capi e tutto il popolo si rallegrarono e portarono il denaro che misero nella cassa fino a riempirla. Esd 2,68-69: Alcuni capi famiglia al loro arrivo al tempio che è in Gerusalemme, fecero offerte volontarie per il tempio, perché fosse ripristinato nel suo stato. Secondo le loro forze diedero al tesoro della fabbrica: oro: dramme sessantunmila; argento: mine cinquemila; tuniche da sacerdoti: cento.

Ne 7,70-72: Alcuni dei capi famiglia offrirono doni per la fabbrica. Il governatore diede al tesoro mille dracme d'oro, cinquanta coppe, cinquecentotrenta vesti sacerdotali. Alcuni capi famiglia diedero al tesoro della fabbrica ventimila dracme d'oro e duemiladuecento mine d'argento. Il resto del popolo diede ventimila dracme d'oro, duemila mine d'argento e sessantanove vesti sacerdotali.

Lc 8,43: Una donna che soffriva di emorragia da dodici anni, e che nessuno era riuscito a guarire,

Lc 15,12.30: Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso.

Lc 21,2-4: Vide anche una vedova povera che vi gettava due spiccioli e disse: “In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti. Tutti costoro, infatti, han deposto come offerta del loro superfluo, questa invece nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere”.

2Cor 8,2-3: nonostante la lunga prova della tribolazione, la loro grande gioia e la loro estrema povertà si sono tramutate nella ricchezza della loro generosità. Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente,

1Gv 3,17: Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio?